

Chiarissimo Prof. Piacentino,

ho letto con interesse le sue riflessioni sul ruolo delle conoscenze scientifiche e sulle centrali a biomasse in Molise. Da circa 25 anni sono impegnato in attività di ricerca biomedica in ambito internazionale e per questo, come Lei, credo nel rigore del metodo scientifico e nel rispetto delle competenze e dei loro limiti.

Per gli stessi motivi ho avuto modo di apprezzare il Suo curriculum, costruito con successo soprattutto sullo studio della fisica delle particelle elementari. Il mio curriculum, invece, è costruito sullo studio della fisiopatologia umana e, in particolare negli ultimi anni, sulle interazioni tra inquinanti ambientali e salute.

Le mie conoscenze e il mio rispetto dei limiti non mi consentirebbero di argomentare con competenza sugli acceleratori di elettroni, come credo Lei non farebbe sulla fisiopatologia biliare. Per questo non comprendo cosa possa portarLa ad etichettare come "disinformazione" ed a paragonare alla "magia" e all'"astrologia" quella parte di letteratura scientifica che si occupa di patologia umana indotta da inquinanti e che probabilmente, per differente percorso formativo e di ricerca, Lei non conosce in maniera completa.

Lei, da fisico, studia in maniera eccellente gli inquinanti dal momento della loro produzione mediante combustione a quando sono immessi nell'ambiente. I medici studiano ciò che avviene in seguito al loro ingresso nell'organismo.

Alcune delle mie ultime pubblicazioni internazionali si aggiungono alle tante di altri Autori, che dimostrano come alcuni degli inquinanti gassosi e solidi prodotti dai processi di combustione industriale generino conseguenze misurabili sulla salute umana anche a concentrazioni atmosferiche di molto inferiori ai limiti di legge.

Moltissime pubblicazioni autorevoli mostrano come il cancro sia solo la punta dell'iceberg delle patologie di origine ambientale. Parlano di effetti sanitari che compaiono in età pediatrica e adulta (persino in generazioni successive a quella esposta) in seguito a esposizione in epoca embrio-fetale o, addirittura, per danno dei gameti parentali (prima del concepimento).

Nessuno, tra quelli che conoscono la letteratura specifica su questi argomenti, si sognerebbe di mettere in discussione la relazione tra l'esposizione ad alcuni inquinanti e la Sua cardiopatia ischemica, l'assenza di una soglia al di sotto della quale la maggior parte degli inquinanti non causi danni e la proporzionalità tra la loro concentrazione nell'ambiente e il rischio sanitario negli esposti.

Emerge sempre più chiaramente il ruolo dell'esposizione ad inquinanti persino nello sviluppo dell'obesità, specie in età pediatrica.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ogni anno, nel mondo, muoiono circa tre milioni di bambini di età inferiore a 5 anni per problemi di natura ambientale. La letteratura internazionale indica come molti di più siano quelli che, pur non morendo, si ammalano di malattie croniche correlate ad inquinanti ambientali (malattie cardio-respiratorie, endocrine, autismo, diabete, disturbi del neuro-sviluppo e molto altro) e che il nostro sistema sanitario è costretto ad affrontare con costi enormi, riducibili solo con pratiche di prevenzione primaria.

La mancata accettazione delle evidenze scientifiche in ambito biomedico può causare danni ampi e irreversibili. Consideri l'esempio dell'amianto: le prime pubblicazioni autorevoli sulla nocività di questa sostanza risalgono agli anni '30. Per decenni i ricercatori si sono affannati a denunciarlo ma, a causa di resistenze commerciali e di "scienziati" compiacenti, abbiamo dovuto aspettare gli anni '90 per una legge contro l'amianto nel nostro Paese, che non ha potuto però annullare i danni causati da decenni di sottovalutazione del problema. La conseguenza è che dopo molti anni dalla messa al bando dell'amianto c'è gente che in Italia continua a morire a causa sua.

La Sua Regione, il Molise, non ha bisogno di centrali a biomasse. Produce il 102.5% in più di energia elettrica rispetto al proprio fabbisogno (Fonte: Terna) e questo autorizza i cittadini

molisani a protestare contro una forma di speculazione che genererebbe profitti privati in cambio di produzione di inquinanti di cui si potrebbe fare a meno, oltre a creare problemi di sostenibilità (utilizzo errato di risorse "sacrificate" per la produzione e la combustione di biomasse, mancato utilizzo alternativo e sostenibile delle biomasse in ingresso, produzione di scorie da combustione da smaltire con elevati costi economici e ambientali).

I molisani non credono che le centrali a biomasse (che non sono impianti ad emissioni zero) abbiano "validità sociale ed economica oltre che ecologica notevole" e semplicemente si oppongono ad una soluzione per loro inutile e dannosa. Lo fanno con cognizione di causa e la loro posizione è degna di rispetto.

Lei definisce "Poveretti !" le mamme impegnate in picchetti non "contro" le centrali a biomasse ma "a favore" di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Le mie conoscenze scientifiche, non magia o superstizione, mi impongono di schierarmi al loro fianco, senza timore di "sfruttare la credulità e l'innocenza della gente comune".

Semplicemente, non ne avrei bisogno.

Gli uomini di scienza hanno il dovere di non essere imparziali. Hanno il dovere di lasciarsi guidare da ciò che la letteratura scientifica insegna, per schierarsi apertamente dalla parte del bene comune. Sono certo che i Suoi corregionali vorrebbero avere l'onore di averLa dalla loro parte.

Cordialmente

Dr. Agostino Di Ciaula
ISDE Italia